

# LA SACRALITA', UNA QUESTIONE CHIAVE NELL'USCITA DAL CLERICALISMO

Danièle Hervieu-Léger è intervenuta l'11 dicembre 2021 nell'ambito del Rendez-vous de la CCBF (Conférence Catholique des Baptisé.e.s Francophones) sul tema "Verso un nuovo governo della Chiesa – Andare oltre il clericalismo". Sociologa, direttrice degli studi presso l'EHESS, dedica il suo lavoro alle mutazioni della religione, e in particolare del fatto cristiano nelle società occidentali secolarizzate. Anne René-Bazin ci fornisce gli elementi essenziali del suo intervento intorno all'uscita dal clericalismo.

Il rapporto CIASE ha sottolineato l'"**eccessiva sacralità**" posta sulla persona del sacerdote e ne fa la dimensione principale di un sistema che ha reso possibile l'installazione di una cultura dell'abuso all'interno della Chiesa romana. Come sociologo, mi occupo qui di fatti sociali: *la sacralità del sacerdote non scende dal cielo, è una costruzione storica che si è imposta nei secoli.*

Il sistema romano è un assetto istituzionale basato su tre pilastri:

- Il primo è il **monopolio della verità**, insostenibile in un mondo pluralizzato;
- La seconda è **una visione territorializzata della missione** consistente nella sua estensione fisica "fino ai confini del mondo", una visione imperiale minata dalla modernità.
- Il terzo pilastro è **la costruzione gerarchica e sacrale dell'autorità sacerdotale**, l'ultimo muro portante di questo sistema romano: il sacerdote che dispensa esclusivamente i beni della salvezza di fronte a un popolo privo di ogni potere. Ma non ne usciremo cercando di ridurre la sacralità del sacerdote a una giusta proporzione: *l'unica via d'uscita è porre fine alla sacralità stessa.*

Ricordiamo tre momenti principali nella costruzione di questa sacralità:

- **Primo momento: la riforma gregoriana dell'XI secolo**

La riforma attuata da Gregorio VII tra il 1073 e il 1085 impose l'obbligo del celibato a tutti i sacerdoti del suddiaconato. **Gregorio VII, egli stesso monaco, allinea così la condizione del sacerdote a quella del monaco.** Il sacerdote si trova dalla parte di quello che è stato chiamato un "virtuosismo religioso": attuare una totalizzazione religiosa della propria vita. I sacerdoti siedono a distanza dai fedeli comuni. Ma questa è la chiave della sacralizzazione: il sacro è il separato, e la costruzione di un rapporto radicalmente asimmetrico tra sacerdote e fedele.

La prima conseguenza è che **la "chiamata" cambia senso** – era **la chiamata di una comunità** a persone che si fanno carico della regolazione della vita collettiva, **il sacerdote è ora un eletto**, scelto da Dio stesso, indipendentemente dal compito pastorale. Il sacerdote continua ad essere "eletto" anche negli atti più ordinari della sua vita personale; Partecipa al potere divino. Al tempo stesso, **la celebrazione eucaristica passa dall'anamnesi dell'Ultima Cena alla celebrazione del Sacrificio eucaristico**, in un modo sempre più teorizzato dalla teologia. Questa sacralità del sacerdote si giocherà anche con la progressiva sacralizzazione dell'edificio ecclesiastico.

- **Secondo momento: il Concilio di Trento –1545–1563**

Si svolge nel contesto di un grande stato fatiscante della Chiesa romana e in connessione con la Riforma protestante in Europa. Tre elementi fondamentali di questo momento di riforma:

- Solennizzazione teologica nella costituzione sulla **trans-sostanzializzazione della Presenza Reale**, punto centrale della separazione con la Riforma protestante;
- La sistematizzazione delle parrocchie organizzate con **il parroco, sacerdote depositario esclusivo dell'autorità religiosa, in completa asimmetria con i fedeli;**

- Le basi dell'organizzazione di un clero si formano con la creazione di un **seminario per diocesi**: il sacerdote non è solo un uomo di potere per il suo ruolo sacrale, *ma anche un uomo di conoscenza che completa la figura dell'autorità.*

La figura del sacerdote come uomo di sacro si impone massicciamente su tutta la Chiesa, **con la missione di acquisire territori dalla Chiesa**, evangelizzazione consistente principalmente nel portare un'intera popolazione nella Maison-Dieu.

- **Terzo momento: l'Ottocento**

La Chiesa, di fronte all'avvento della libertà politica all'indomani della Rivoluzione francese, si trova in una radicale messa in discussione della sua posizione nel mondo sociale e politico.

### Prima volta, inizio secolo:

**la Restaurazione**, che corrisponde al momento in cui il sogno della riconquista rende del tutto possibile, persino probabile, che l'ordine risultante dalla Rivoluzione francese sia reversibile. *Fase di numerose vocazioni, missioni parrocchiali, momento di trionfo dell'ultramontanesimo e riabilitazione della figura del papa.* La liturgia è una fortissima drammatizzazione di questo **sacerdote come alter Christus**, e per tutto il secolo, la figura del santo sacerdote si offre per la riparazione dei delitti della Rivoluzione, di un mondo che vuole vivere senza Dio, quindi senza la Chiesa – conosciamo la straordinaria fortuna della figura del **Curato d'Ars**.

### Secondo passo:

nella seconda metà del secolo, quando la repubblica si consolidò, la Chiesa pensò in termini di chiudere la Chiesa-cittadella di fronte a un mondo secolare che rifiutava. Si ritira per forza di cose nella sfera privata, un ritiro che caratterizza la modernità. *La famiglia diventa per eccellenza il terreno dove la Chiesa cercherà di mantenere il controllo sul mondo sociale.* Un momento in cui il familialismo cattolico esplose – mentre si impone il modello della famiglia borghese come costruzione giuridica e sociale. Da quel momento in poi, *la sorveglianza sulla questione morale diventerà il terreno principale in cui la Chiesa esprimerà la sua presa*, con un'ossessione pronatalista, non solo per non intervenire nella fertilità, ma anche per fabbricare sacerdoti. Uno straordinario paradosso dove **i sacerdoti diventano eunuchi per il regno** e allo stesso tempo sorveglianti della vita sessuale delle comunità. *Lo strumento principale di questo controllo è la confessione*: i sacerdoti sono canonici obbligati a porre domande sulle pratiche delle donne e delle coppie.

Così gli elementi sono collegati: **separazione; la valorizzazione del sacerdote operatore del sacrificio di Cristo; l'invito ad essere il cane da guardia della vita sessuale dei fedeli.**

### **E nel ventunesimo secolo**

Ciò che osserviamo oggi è lontano da questo vecchio mondo: disgregazione del tessuto parrocchiale, caduta libera della demografia clericale, autonomia dei fedeli, abbandono delle istruzioni ecclesiali come la contraccezione.

Tuttavia, nessuna di queste sfide sociali – alla fine della guerra del 14 e poi dopo la 2a guerra mondiale e a maggior ragione nei 30 gloriosi anni – nessuna ha provocato all'interno dell'istituzione una riconsiderazione delle modalità della sacralità del sacerdote, un uomo separato dal comune, che solo ha un filo diretto con il divino. Al contrario, siamo piuttosto in una fase di riaffermazione contro-culturale di queste pratiche.

Fin dall'XI secolo, il celibato ha contribuito a iscrivere nel corpo del sacerdote la sacralità degli atti che compie, siano essi sacri o meno. Questa sacralità può portarlo a considerarsi come non influenzato dalle regole di non aggressione del corpo degli altri. Da qui eccessi deliranti da parte dei fondatori delle nuove comunità.

Per rompere le patologie legate a questa eccessiva sacralità, una delle risposte che arriva abbastanza rapidamente è: e **se ordinassimo uomini sposati?** Indubbiamente, una normalità della vita collettiva e individuale allenterebbe la pressione sacrale. Il primo risultato avrebbe oggi tutte le possibilità di portare a un clero a due velocità, per distinguere tra veri sacerdoti e altri.

Ma saremmo solo a metà strada. Per quale motivo? Perché l'esatto rovescio della medaglia della sacralizzazione del sacerdote maschio celibe è che il suo celibato è associato alla purezza rituale: la separazione, tipica del sacro, tra il puro e l'impuro. *E vediamo il legame inscindibile con l'esclusione assoluta delle donne, che minacciano la purezza del sacerdote, come tentatrici* (tranne che per le figure della vergine o della madre), ma più fondamentale, è il corpo delle donne (mestruazioni, essere incinta) che sarebbe inadatto alla sacralità.

Porre fine agli eccessi di sacralità che gravano sulla persona del sacerdote senza toccare la questione delle donne è una missione impossibile. – anche se si può dimostrare che il ritorno del sacro contraddice la rottura evangelica. Non c'è altra via d'uscita da questo sacro sistema che conferire il sacerdozio sia alle donne che agli uomini, non per mettere le donne dalla parte del sacro, *ma per togliere definitivamente gli uomini dalla possibilità stessa della sacralizzazione.*

Recensione di **Anne René-Bazin**

Per ascoltare la conferenza di **Danièle Hervieu-Léger** su YouTube: vai su [baptises.fr](http://baptises.fr) e clicca su "La voce dei battezzati" per seguire [l'appuntamento CCBF4/Sessione 02 – Vai oltre il clericalismo!](#)

Danièle Hervieu-Léger ha pubblicato, tra gli altri:

- *Cattolicesimo, la fine di un mondo*, Bayard 2003;
- *Il tempo dei monaci, chiusura e ospitalità*, PUF 2017;
- *Religione, utopia e memoria – Intervista con Fabre*, 2021 EHESS.